

Thailandia. Stretta sulla maternità surrogata. Stop agli stranieri

Il Parlamento approva una legge più restrittiva. Stabilita anche l'età minima di 25 anni per le donne disposte ad «affittare l'utero»
Il Paese cerca così di ripulirsi dall'immagine di centro asiatico del «turismo riproduttivo»

STEFANO VECCHIA
BANGKOK

Il Parlamento thailandese ha approvato la nuova legge sulla maternità surrogata. Un provvedimento atteso, elaborato dallo scorso agosto e presentato al Parlamento a novembre. Tra i punti fondamentali del nuovo documento, l'età minima di 25 anni per le donne disposte a prestare il proprio utero per una gravidanza surrogata e la proibizione per coppie straniere di accedere a pratiche di questo genere nel Paese.

Provvedimenti che hanno alla base la volontà espressa di tutelare maggiormente le cittadine thailandesi ma anche quella di ripulire l'immagine del Paese, che per molti era diventato l'hub asiatico del "turismo riproduttivo", unico in Asia, insieme all'India, ad avere aperto la pratica a stranieri.

I parlamentari, che non rappresentano parti sociali o gruppi politici ma interessi connessi alle élite tradizionali e alle Forze armate, hanno deciso di regolare il fenomeno, cresciuto in modo esponenziale negli ultimi anni privo di tutele legali e sostanziali sia per le donne locali thailandesi che si prestavano alle necessità di prole di coppie straniere, sia per gli stranieri che accedevano a questa pratica disponibile a prezzi concorrenziali e in condizioni

mediche di buon livello. Un'estensione della consistente industria medicale della Thailandia, caratterizzata da qualità e affidabilità, ma che esponeva comunque a rischi e abusi i vari attori di questa pratica.

Una dubbia popolarità per il Paese che ha spinto all'azione le istituzioni provvisorie, sollecitate anche da alcune situazioni-limite emerse lo scorso anno e che hanno avuto un'ampia eco internazionale. Il primo quello di Baby Gammy, il piccolo nato con Sindrome di Down e per questo inizialmente abbandonato dalla coppia australiana, i coniugi Farnell, che l'aveva commissionato a una thailandese 23enne e che aveva invece portato con sé in Australia il gemellino sano. La coppia ha successivamente modificato la sua posizione, riconoscendo un sostegno alla donna e Gammy (che a gennaio ha ricevuto la cittadinanza australiana).

L'altro caso è quello di un cittadino giapponese, Mitsutoki Shigeta, che in Thailandia ha procreato almeno 16 bambini con altrettante madri surrogate puntando per sua ammissione all'obiettivo di "almeno cento" figli ottenuti con lo stesso metodo. Le autorità stanno indagando sulle vere ragioni di questa esperienza al limite del paradossale che comunque ha evidenziato ampie falle nei controlli e nelle regole.

Con i nuovi provvedimenti, diventa fuorilegge l'accesso alla pratica da parte di coppie non thailandesi ma resta per quelle miste. Tuttavia, data l'estensione raggiunta e il valore economico, non sono pochi a ritenere che la legge potrebbe spingere nella clandestinità il fenomeno. Incerta la sorte delle numerose coppie straniere in attesa di ricevere i bambini o che non ne hanno ancora regolarizzato l'assegnazione, come pure delle madri surrogate in gravidanza.

